

# Ripresa lontana, dice l'Isco Intanto freniamo la caduta

L'indagine congiunturale mostra che le decisioni di politica economica prese da Fanfani hanno reso più difficile agganciarci al «treno» internazionale - I salari non tengono - La disoccupazione s'aggrava ancora

ROMA — L'appuntamento con la ripresa è spostato all'anno prossimo, ma come ci arriveremo? L'ultimo rapporto ISCO sulla congiuntura italiana disegna un quadro a tinte fosche per tutto il 1983 ed evoca qualche speranza per il 1984; ma... ma proprio le decisioni di politica economica prese dal governo Fanfani rischiano di farci perdere il treno. Vediamo perché.

### LO SPECCHIO DELLA CRISI (Variazioni %)

	1982	1983	1984
<b>Prodotto interno lordo</b>	- 0,3	0 (Prev.)	2,5 (Prev.)
<b>Prezzi consumo</b>	+16,5	14,5 ('')	+12 ('')
<b>Retribuzioni industria in senso stretto</b>	+16,6	+14,7	+12,9
<b>Occupati dipendenti industria in senso stretto</b>	- 0,3	- 0,1	+ 0,1
<b>Disoccupati in senso stretto</b>	- 2,2	- 1,6	- 0,9

Fonte: ISCO

La produzione non ne è stata finora influenzata in modo sensibile. La domanda interna è stata contenuta dal forte prelievo fiscale e parafiscale realizzato dal governo. Ma buona parte dei provvedimenti avevano carattere straordinario e limitato. Cosa succederà non appena i due effetti non si faranno più sentire?

L'ISCO nel fare le sue previsioni ha adottato l'ipotesi

che la politica economica non cambi nella seconda metà del 1983 e nel 1984, e che non si faccia ricorso a provvedimenti di carattere eccezionale. Soltanto, immagina che tutti i provvedimenti annunciati vengano poi effettivamente presi nei prossimi mesi. Nonostante ciò, il disavanzo della Pubblica Amministrazione si allargherà nel 1984 — scrive l'indagine congiunturale. — E in pre-

senza di tale disavanzo la politica monetaria non potrebbe comunque concedere alcun allentamento. Dunque, ci troveremo di nuovo in stretta gola che ha soffocato in questi anni il potenziale produttivo dell'economia italiana.

Gli effetti della «stangata» dovrebbero cominciare ad esaurirsi già alla fine del 1983; provocando un aumento della capacità di spesa delle famiglie. Non sarà tale da impedire che il reddito lordo disponibile diminuisca in termini reali (-1% nella media 1983), ma potrà migliorare l'andamento dei consumi interni, che non ha avuto una caduta che riguardi gli investimenti, invece, occorrerà attendere ancora chissà quanto.

I prezzi resteranno elevati (visti i fabbisogni) soprattutto per la media degli altri paesi, mentre i salari non riusciranno a tenere il passo con l'inflazione. Il potere d'acquisto, sia al lordo che al netto, si dovrebbe ridurre leggermente, in modo più sensibile per i lavoratori dell'industria e dell'ISCO ragiona come se i contratti fossero firmati e gli aumenti retributivi seguissero lo schema dell'accordo Scotti).

La forbice dell'inflazione tra i paesi esteri aggraverà anche gli squilibri della bilancia commerciale. Il deficit sarà meno pesante nel 1983 perché la riduzione della domanda interna ha portato con sé una caduta delle importazioni. Ma quando il ciclo si invertirà, allora il disavanzo tornerà a crescere.

In sostanza, i vincoli che da tempo bloccano l'economia italiana si ripropongono pari pari, anche in questo nuovo fase ciclica e rischiano di rendere il periodo tra ripresa e nuova recessione più breve ancora rispetto a quelli precedenti. La politica economica non ha fatto nulla — nonostante la retorica profusa in tal senso dai governanti — per «mettere ordine in casa» nell'attesa che passi la bufera. I costi pagati per la stretta non saranno nemmeno compensati da benefici futuri.

# Travolta dalle scadenze la CONSOB va alla deriva

È bastata la sospensione degli straordinari per «scoprire» la sorveglianza della borsa Ritardi per fondi comuni e revisione dei bilanci - Pretestuoso conflitto col sindacato

ROMA — La Commissione per le società si dà un'aria indaffarata — fra l'altro, ieri ha autorizzato la quotazione in borsa delle «Attività immobiliari» del gruppo FIAT — ma la sua attività è dimezzata a causa del conflitto provocato dalla «politica della porta chiusa» verso il personale. Alle ore 14 di ogni giorno il personale, avendo sospeso gli straordinari per protesta, lascia gli uffici; il dopoposera ed il mercato ristretto restano perciò incoerenti.

Si va verso un crescendo di disfunzioni. Proprio in questi giorni la CONSOB seleziona le domande per il primo esame per i revisori. Ha inoltre allo spoglio i requisiti delle società di revisione iscritte all'albo il che richiede accertamenti sulle capacità professionali approfondite. Inoltre, ad un mese dall'entrata in vigore della legge sui fondi comuni di investimento, si impone un pri-

mo accertamento su quelli esistenti prima ancora che arrivino le domande per il lancio di nuove società di gestione.

Ieri, in una conferenza presso la Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL, i rappresentanti del personale hanno detto fino a che punto il conflitto è stato voluto. Dal ministro del Tesoro che continua ad alimentare la CONSOB con personale distaccato e, al tempo stesso, avalla la manovra del regolamento a scatola chiusa. Dal 16 dicembre 1982 il regolamento per l'organico del personale esiste, il Consiglio di Stato lo avrebbe in esame, tuttavia Vincenzo Milazzo rifiuta di consegnare una copia ai rappresentanti del personale. Milazzo dice che lui tratta con i rappresentanti, certo: non le incontra spesso? Tratta e rifiuta di far conoscere il regolamento in cui è scritto come in-

tende cucinarlo; tratta ma rifiuta di riconoscere il risultato eventuale del confronto. In questo modo viene prefiggato un rapporto di dipendenza — di fatto se non di diritto — che i sindacati hanno impiegato un decennio a superare dentro certi «palazzi».

Certo, chi lavora alla CONSOB ha un punto di vista sulle funzioni della Commissione. Critica il ricorso eccessivo a «esperti» esterni. Propone un raccordo fattuale con altri organi di vigilanza come Banca d'Italia, Ufficio Cambi, ISVAP. Propone che una eventuale nuova legge dia alla CONSOB personalità giuridica propria ed una funzionalità più snella. In ogni caso, i sindacati non parlano solo nell'interesse dei dipendenti bensì dell'attuazione del disegno di chiarificazione del mercato finanziario che la legge affida alla Commissione.

## La Banca d'Italia viola i patti Tensione, protesta USPIE-CGIL

ROMA — Gli amministratori della Banca d'Italia incontrano oggi i rappresentanti sindacali per discutere l'attuazione del contratto di lavoro stipulato soltanto da poche settimane. Come rileva l'USPIE-CGIL la Banca ha creato lo stato di ingiustizia procedendo per atti unilaterali, del tipo prolungamento di orari di sportelli e violazione di intese sul contenimento del ricorso al lavoro straordinario. L'Unione Sin-

dacale ha invitato i lavoratori a partecipare alla giornata di lotta indetta per venerdì 27 per i contratti riservando «ulteriori momenti di lotta e di mobilitazione del personale». La FISAC, di cui l'Unione fa parte, ha intanto organiz-

zato un dibattito sulle «osservazioni finali» che il governatore della Banca d'Italia leggerà all'assemblea del 31 maggio. Il dibattito si svolgerà il giorno seguente, 1° giugno, al Jolly con la partecipazione di banchieri e sindacalisti. La UIB (UIL Bancari) ha fornito ieri alcuni «chiarimenti» sulla sua iniziativa di proclamare uno sciopero il 31, in concomitanza con l'assemblea della Banca. Il segretario, Ennio Forino, ha sostenuto che l'iniziativa non ha un significato politico e nemmeno lo scopo di turbare in qualche modo l'assemblea della Banca. Ciò rende ancora meno comprensibile la scelta di questa coincidenza.

## Non regge alla crisi il Brambilla del Sud

Presentato il rapporto Censis - Futuro incerto per piccola e media industria - Le inefficienze statali intralciano lo sviluppo

ROMA — Il piccolo non è tutto bello, ma «tieno». Nonostante le mille difficoltà che si trova davanti, continua a reggere bene e ha avviato «una ristrutturazione produttiva che ha dato buoni risultati». Il Censis nel rapporto '83 sulle economie locali rivisita alcune aree già esaminate nell'82 e ne ricava che «non possiamo essere pessimisti». Ieri mattina sono stati De Rita, segretario del Censis, e Mengozzi, presidente dell'Unione camere di commercio, a illustrare il risultato dell'indagine. Nel corso dei dibattiti sono intervenuti i ministri Bodrato e Signorile.

«È stata una ventata di ottimismo che contraddice la gravità del quadro economico, ma che non lascia spazio a facili illusioni. La piccola e media industria, insomma, pur non perdendo ancora colpi, è arrivata al limite della propria resistenza: «Se la crisi generale — ha osservato il ministro Signorile — non verrà urgentemente affrontata è lecito pensare che anche questa vitalità dell'apparato

verrà spezzata». «Già siamo di fronte — dice testualmente l'indagine del Censis — a «casi di crisi» in alcuni casi si sta raschiando il fondo del barile. La tenuta avviene in certi poli ma non in intere aree geografiche. Ci sono zone, soprattutto quelle legate al settore edilizio, in cui la situazione complessiva è incrinata da processi di ristrutturazione più profondi e lunghi». Nel corso del 1982 «la forbice fra Nord e Sud è aumentata. Il PIL (prodotto interno lordo) nell'82 è sensibilmente calato nelle regioni del Mezzogiorno (-1,5%), mentre la diminuzione è molto più contenuta nel cen-

tro-Nord (-0,2). La produzione industriale è scesa pesantemente in questa ultima zona, fino a raggiungere un preoccupante meno 2%, al Sud si registra un meno 1,1%. Qui però, sempre nell'82, c'è stato un crollo della produzione agricola (-11%). Fra le regioni reggono bene il Trentino, il Lazio, la Liguria e l'Umbria, mentre c'è stata una caduta produttiva e del reddito in tutte le altre 15. I dati più drammatici sono quelli della Calabria (-3,8%), della Basilicata (-2,7%) e della Sicilia (-1,6%).

Le economie locali — prosegue il Censis — hanno trovato sulla strada del loro svi-

luppo alcuni grossi scogli. Il rapporto 83 individua tre «limiti principali». Il primo è la mancata crescita del terziario, che non ha avuto una funzione di sostegno e di stimolo dell'attività produttiva. Il secondo riguarda il cambiamento della «cultura collettiva» delle popolazioni che «può creare disincanto», mentre molti soggetti locali, comprese le istituzioni, non sanno più esercitare il ruolo di leadership che ebbero negli anni settanta. Il terzo è la sempre maggiore difficoltà che è emersa nell'orientare i risparmi verso investimenti produttivi. Lo scoglio più grosso è, infine, lo

scenario economico nazionale ed internazionale di crisi, in cui le realtà economiche locali debbono muoversi. Di questo scenario fanno parte le inefficienze dello Stato. Tutte queste considerazioni non fanno bene sperare per il futuro: «Nei prossimi anni — dice il rapporto — queste difficoltà potrebbero accentuarsi». Lo studio del Censis si compone di cinque parti. La prima rivisita zone già indagate nel 1982, la seconda prende in esame aree soggette a processi interni di ristrutturazione, la terza concerne poi ad alta specializzazione settoriale e le ultime due concentrate la loro attenzione sulle differenze tra Nord e Sud. In particolare analizzano Verona, l'Alto Adige e la zona di sviluppo jonica. In termini quantitativi il rapporto ha riguardato una parte di quelle che nel 1982, 10% della popolazione italiana e che da occupazione al 15% del totale degli addetti del settore manifatturiero.

Gabriella Mecucci

## Ma l'industria e l'agricoltura possono restare separate?

Aperto ieri il congresso dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole - La relazione di Luciano Bernardini e l'intervento di Luciano Barca - Gli investimenti

ROMA — Tre sono i punti fondamentali per costruire in Italia un sistema agricolo e dell'industria. Li ha indicati Luciano Bernardini, presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole (ANCA), aderente alla Lega delle cooperative, nella sua relazione introduttiva al settimo congresso nazionale dell'associazione. Innanzitutto è necessario un vasto processo di rinnovamento e di sviluppo dell'agricoltura fondata sul ruolo dell'impresa coltivatrice. In secondo luogo una profonda riorganizzazione dell'industria che deve sempre più basarsi sulla specializzazione produttiva e non sulla speculazione. Infine una riorganizzazione mercantile che consenta di valorizzare la produzione.

Per costruire un sistema agricolo-industriale-alimentare, ha aggiunto Bernardini — le cooperative non si pongono l'obiettivo di un'integrazione totale e definitiva dei tre momenti, che debbono restare autonomi e separati, ma molto più semplicemente quello di affermare una logica intersettoriale che corrisponda alla necessità di una sana ed equilibrata economia. Occorre quindi — ha sostenuto il presidente dell'ANCA — un ripensamento complessivo, politico e culturale, della politica economica realizzata sino ad oggi.

Per portare avanti questo rinnovamento bisognerà naturalmente rivolgersi al quadro politico che uscirà dalle elezioni, «alle quali — detto Bernardini — noi guardiamo come una necessaria occasione di chiarimento». La Confindustria ha detto ancora il presidente dell'ANCA — col suo atteggiamento anche sul problema del rinnovo dei contratti «tende a far prevalere un nuovo orientamento centrista nel quale esplicitamente si riconosce la nuova destra. I cooperatori e i produttori agricoli non possono che essere contrari a questo disegno».

Per lo sviluppo del sistema agricolo-industriale-alimentare, le cooperative hanno investito oltre mille miliardi, tramite la realizzazione di progetti integrati. Con questo disegno strategico — ha detto Bernardini — dopo molti anni si presenta l'occasione concreta per l'agricoltura di rompere la spirale negativa dell'arretratezza e di acquisire il ruolo di settore produttivo. Al congresso dell'ANCA è intervenuto anche Luciano Barca, responsabile della sezione agraria del PCI che ha consegnato alla presidenza il programma elaborato dal suo partito per l'agricoltura sollecitando su di esso un parere ed eventuali osservazioni critiche.

Sull'agricoltura, ha detto Barca, nel nostro paese c'è

una grave sottovalutazione che occorre superare anche sul piano della cultura e dell'informazione. Televisione, radio e giornali ci hanno subissato di immagini e di notizie sull'eruzione dell'Etna, che certamente era un fatto importante, ma hanno pressoché ignorato una calamità assai più grave, di cui si sono accorti soltanto in questi ultimi giorni, quella della siccità che sta mettendo in ginocchio l'agricoltura del Mezzogiorno e con essa l'economia di intere regioni.

Sulla proposta del VII congresso dell'ANCA di costruire un sistema agro-industriale-alimentare, Barca si è detto sostanzialmente d'accordo perché essa tende a valorizzare l'impresa coltivatrice, a creare nuove occasioni di occupazione, a richiamare i giovani nell'agricoltura, a qualificare il lavoro agricolo con la creazione di un terziario avanzato nel settore.

**Brevi**  
**Oggi ferme le navi dell'Adriatica**  
VENEZIA — I traghetti della «Adriatica» (Finmare) sono bloccati da stamane per 24 ore da uno sciopero degli equipaggi indetto dai sindacati unitari per opporsi al dissenso di tre traghetti del tipo «torre» già noleggiati ai giapponesi che hanno deciso di non utilizzarli più. Il disarmo comporterebbe il licenziamento di 150 marittimi e numerosi personale amministrativo. I traghetti bloccati dallo sciopero sono il «Tiziano» (Pesceara) il «Tintoretto» (Bari) e l'«Espresso» (Grecia) (Brindisi).

**Dichiarazione dei redditi: nessuna proroga**  
ROMA — Il ministero delle Finanze, smentendo chi sosteneva la necessità di prorogare i termini, ha confermato che le dichiarazioni dei redditi dovranno essere presentate entro il 31 maggio.

**SIP: investimenti per 400 miliardi nell'83 nelle tecnologie**  
TORINO — La SIP investirà quest'anno 400 miliardi di lire per i nuovi servizi legati alla informatica e telematica. Questi 400 miliardi rappresentano più del dieci per cento degli investimenti complessivi della società, che ammontano a 3600 miliardi. Nello stesso settore (parliamo sempre di nuove tecnologie) il prossimo piano quinquennale della SIP prevede investimenti per 5 mila miliardi di lire, con un aumento della percentuale sugli investimenti globali (fino al 20%).

**Massey: proseguirà la cassa integrazione**  
ROMA — Una delegazione di lavoratori della Massey-Ferguson accompagnata dai rappresentanti della Federazione Unitaria e della FLM nazionale si è incontrata con il ministro dell'Industria Pandolfi. Ha illustrato un progetto che prevede il riacquisto dello stabilimento di Anzio, con la partecipazione, sistemazione alla Massey anche della Gopi e di un terzo imprenditore. Il ministro, fortemente contestato ha assicurato il suo interessamento per prolungare la cassa integrazione.

## FLM: sull'orario qualche deroga ma alla fine riduzioni per tutti

Dal nostro inviato  
TORINO — «La conquista del contratto, prima delle elezioni, è il nostro obiettivo. Se la Federmecanica lo impedirà e se il governo non sarà in grado di far rispettare il protocollo del 22 gennaio scorso, la nostra risposta sarà un nuovo sciopero generale della categoria per il 10 giugno prossimo, con una grande manifestazione a Torino dove è stata ideata e si vuole realizzare la linea della restaurazione: in questo modo, concludendo i lavori del consiglio generale della FLM, Pio Galli, segretario generale, ha sintetizzato gli obiettivi del metalmeccanico. Contratto, dunque, prima delle elezioni. L'accordo, hanno detto quasi tutti gli intervenuti, è possibile.

I possibili «punti di caduta», come si dice in «sindacalese», le soluzioni, cioè, delle questioni controverse, sono state indicate nel documento che è stato approvato all'unanimità alla fine dei lavori. Il contratto si può firmare subito — dice la FLM — se la Federmecanica è disposta

ad accettare per la prima parte, per l'inquadramento unico, per gli aumenti salariali, per il trattamento di inasprimento e per le norme sulla flessibilità dell'uso della mano d'opera le soluzioni adottate nelle aziende a partecipazione statale. Lo scoglio, però, è l'orario di lavoro. La FLM dice: alle 40 ore di lavoro previste dall'accordo del 22 gennaio si aggiunge un pacchetto di ore contrattate per chiudere il contenzioso del vecchio contratto. La riduzione deve comunque essere generalizzata, anche se il sindacato è disponibile ad individuare quelle soluzioni che consentano di utilizzare a pieno gli impianti (godimenti individuali o collettivi, accorpamento dei riposi). Per i turnisti non si escludono deroghe nell'attuazione della riduzione d'orario, purché sia chiaro che, in quanto deroga, sono temporanee. «Nei sindacati c'è un atteggiamento di studio di deroga particolare per i turnisti — ha detto Bernardini nel suo intervento —

purché si vada a determinare una scadenza in cui tutti i metalmeccanici abbiano lo stesso orario. Oggi Scotti dovrebbe riferire ai segretari della FLM i risultati del suo ultimo colloquio con i responsabili della Federmecanica. Se prevarranno le scelte più oltranziste, se non sarà possibile riprendere le trattative e arrivare all'accordo, nessuna tregua — si è detto in questi due giorni di riunione della FLM — può essere concessa. Intanto si prepara lo sciopero generale di domani dell'industria e la grande manifestazione che il 10 giugno si svolgerà nel capoluogo piemontese con duecentomila metalmeccanici giunti da tutte le regioni. A Torino contratto e occupazione saranno al centro di una «marcia per il lavoro» che si terrà domattina in coincidenza con lo sciopero generale dell'industria. Lavoratori, cassintegrati, disoccupati marceranno per chilometri in città per raggiungere la Fiat in corso Marconi. Un appuntamento significativo e importante anche per evitare pericolosi equivoci, lacerazioni, divisioni.

Il documento con cui la FLM chiede di rinegoziare l'accordo dell'80 con la Fiat non è stato approvato dai sette delegati cassintegrati. Ieri uno di loro ha spiegato come il voto contrario sul documento non significhi affatto separazione dal sindacato, in polemica con dichiarazioni riportate ieri da alcuni quotidiani e attribuite ad un segretario nazionale della FLM. I cassintegrati sono e vogliono rimanere nel sindacato anche se hanno su questioni determinate posizioni critiche: questo il succo dell'intervento con cui si è voluto chiudere uno spaccato equivoco. E l'episodio, sicuramente marginale, ha comunque ricordato quali spazi si possano aprire alla divisione quando preoccupazione, frustrazione e incertezza non trovano un punto di riferimento più alto, un più forte momento di unità.

Bianca Mazzoni

## La Montefibre vuol continuare a produrre ma il governo lo permetterà davvero?

Dal nostro corrispondente  
VERBANIA — «Stato difendendo una capacità di lavorare, un patrimonio di conoscenze e professionalità, una ricchezza di impianti e di tecnologie, ma non solo questo. Voi difendete qualcosa che vale per tutti i lavoratori, per l'intero movimento sindacale e per il Paese. In un momento di attacco inammissibile all'occupazione, con la negazione degli accordi e dei contratti: il potere contrattuale e negoziale dei lavoratori». Sergio Garavini, davanti a più di 1500 libri operai, impiegati e tecnici della Montefibre di Palianza ha detto che bisogna resistere all'offensiva padronale che vorrebbe imporre ovunque il suo «rigor» fatto di licenziamenti e di soppressione degli impianti.

È il governo? Oggi il CIPU dovrebbe presentare il piano delle fibre, inserendo la questione di Palianza e Ivrea per garantire la continuità produttiva. Ma intanto ieri ha fatto sapere che non muoverà un dito per sbloccare l'invio delle materie prime e in particolare del «saia 66», fermo nei magazzini della Montefibre di Novara, dove rischia di avariarsi un quantitativo pari a settantadue autocisterne, necessarie per l'autogestione. Ancora ieri la Prefettura e il sindaco di Novara sono stati invitati dalle «forze politiche» dal sindacato e dagli operai ad intervenire perché sequestrino questo prodotto e lo inviino a Palianza. Ma l'unica risposta del prefetto sono stati i reparti della Celere e dei carabinieri che hanno occupato, in assetto di carica, la stazione ferroviaria di Fondotoce, istituendo una sorta di servizio di ronda sulle strade con le camionette. La Regione Piemonte, in un incontro con i parlamentari, ha chiesto la continuità produttiva per i due stabilimenti piemontesi, respingendo i licenziamenti, costringendo la Montefibre a mantenere in attività gli impianti oppure attivando un agente imprenditoriale attivo in grado di realizzare la continuità produttiva anche attraverso il commissariamento.

La DC locale, nell'impeccato tentativo di difendere l'operato di Bodrato e Pandolfi, ha concesso un grave atto di falsificazione sostenendo che i ministri non erano stati informati dell'incontro, quando invece ne erano a conoscenza da diversi giorni. Intanto nello stabilimento di Verbania, le lettere di sospensione a zero ore sono state inviate a tutti i lavoratori. Il Comitato di fabbrica le ha raccolte e bruciate mentre i cartellini sono stati consegnati ad ogni singolo operaio. Oggi, alle 14,30, in un'altra assemblea generale parlerà il segretario nazionale della FULC Ettore Masucci mentre venerdì, in occasione dello sciopero generale, a Verbania si terrà una grande manifestazione che verrà conclusa da Giacinto Millette. Lunedì invece a Milano, i lavoratori di Palianza e Ivrea, protesteranno davanti alle sedi centrali di Montefibre e di Montedison. Sempre dopodomani, una delegazione del PCI composta dagli on. Motella e Spagnoli, insieme ai dirigenti della Federazione comunista di Verbania, illustrerà ai lavoratori di Palianza il documento della direzione nazionale del PCI sulle fibre chimiche.

Marco Travaglini

### La giraffa ti aspetta

Fujica STX-1N. N. come nuovo. Veramente nuovo tecnicamente grazie all'esposimetro con indicazione a tre LED (esposizione esatta, sovra e sotto esposizione) facile da usare, sempre precisa STX-1N è l'occasione giusta per iniziare a fotografare in reflex, avendo a disposizione una vasta gamma di cliché intercambiabili. E quale migliore occasione di un foto-safari per mettere alla prova la tua nuova STX-1N? Infatti chi compra Fujica STX-1N o STX-1 può vincere un favoloso foto-safari in Africa per due persone e tantissimi altri premi. Compra Fujica STX-1N e spedisci subito la garanzia alla ONCEAS, Via De Sanctis 41, 20141 Milano. La garanzia per partecipare all'estrazione dovrà pervenire entro il 30.11.1983.

**Compra FUJICA STX-1 puoi vincere un foto-safari in Africa!**

**FUJIFILM PRIMI IN GIAPPONE GRANDI NEL MONDO**

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	25/5	24/5
Dollaro USA	1472,75	1478,50
Mercato tedesco	593,995	593,65
Franco francese	197,725	197,815
Fiorino olandese	528,665	529
Franco belga	29,762	29,763
Sterlina inglese	2336,45	2319,425
Sterlina irlandese	1876,85	1877,50
Corona svedese	165,98	166,365
Corona danese	1348,54	1348,29
ECU	1199,225	1197
Dollaro canadese	6,268	6,276
Franc svizzero	714,20	710,01
Scellino austriaco	84,369	84,385
Corona norvegese	208,99	207,005
Corona svedese	196,865	196,81
Marc finlandese	270,905	270,835
Escudo portoghese	14,85	14,78
Peseta spagnola	10,665	10,65